

Perché dovremmo guarire e da che cosa?

Già che Gesù a volte esce con certe domande! Ci vuol coraggio a chiedere ad uomo paralizzato da trentotto anni: “Vuoi guarire?” (Gv 5). Oppure, come nel Vangelo di oggi, domandare ad un cieco che lo cerca ansiosamente, poiché sa che è capace di tutto: “Che cosa vuoi che io faccia per te?”. Che domande! È chiaro come il sole che il cieco vorrebbe tornare a vedere.

Forse Cristo pone questi interrogativi perché gli sembriamo gente convinta di godere sempre di perfetta salute e quindi perché dovremmo guarire e da che cosa? Per l'amor di Dio, ciascuno sa bene d'avere qualche acciaccio sia nel corpo sia nell'anima, ma non così pericoloso da indurci a chiedere aiuto. La questione posta al paralitico lascerebbe intendere che agli occhi di Gesù quell'uomo si è talmente abituato a non muoversi che, forse, nemmeno più sente il desiderio di rimettersi in piedi, ritenendosi alla fine sano.

Però il cieco non fa così: sa bene di essere cieco, sa che è un limite pesante e sa pure che il Signore può toglierlo, perciò va da lui. Allora perché Gesù pone quella domanda apparentemente così insensata? A volte andiamo dal medico perché sentiamo un sintomo molto preciso. Glielo descriviamo, e il medico invece di concentrarsi su quanto gli abbiamo raccontato, s'interessa di tutt'altro: un aspetto della vita o una parte del corpo che ai nostri occhi non sembra connesso al nostro disturbo, intuendo qualcosa nascosto ai nostri occhi. Forse la domanda al cieco - “Che cosa vuoi che io faccia per te?” – è al contempo una dichiarazione di totale disponibilità da parte del Signore e una sua richiesta: “Mi lasceresti davvero libero di cercare e curare?”. Chiedere al Signore di guarirci, raccontargli le nostre malattie è operazione un po' rischiosa, poiché egli potrebbe considerare non così gravi i sintomi e i disturbi di cui siamo affetti, per concentrarsi su un ambito in cui ci consideriamo perfettamente sani. Il cieco, infatti, non aveva solo il problema della mancanza della vista, ma anche quello di una vita da mendicante e un'esistenza statica, ferma lungo la strada. Lasciando agire liberamente il Signore, non ritrovò solo la vista, ma si rimise pure in movimento, autonomamente, da uomo libero.

Non conviene far finta di essere completamente sani. E, una volta decisi ad andare dal medico, conviene lasciarlo fare; diagnosticherà disturbi nascosti che rattristano la vita, mentre noi scambiavamo quella tristezza per completa salute.